

Il Cavaliere pensa al 2012

“Alle urne per evitare il referendum vado in tv a difendermi”

I dubbi del Pdl su Silvio. Paura per il voto su Milanese

FRANCESCO BEI

ROMA — A dimettersi, come gli chiede tutta l'opposizione, non ci pensa nemmeno lontanamente. «Magari ho peccato — ripete agli amici — ma non ho commesso alcun reato. Andarsene così mai: vorrebbero che scappassi nel disonore e nell'ignominia. Andrò in tv a spiegarmi con gli italiani e a difendermi». Ma ormai la vita privata del Cavaliere ha esondato nello spazio pubblico, tornare indietro, sperare che tutto venga dimenticato — magari grazie a qualche provvedimento economico a favore della famiglia o delle imprese, come pure ha in mente di fare — non è più possibile. Per questo il premier, accerchiato da tutte le parti, «braccato dai pm», ha iniziato a studiare un'altra via d'uscita. Accarezzando nuovamente l'idea di un voto anticipato al 2012. Un appuntamento a cui presentarsi, se necessario, con una sua lista, libero da ogni vincolo. Un nuovo predellino insomma.

Una mossa azzardata, almeno stando ai sondaggi negativi di queste settimane. Ma con un enorme vantaggio, quello di consentirgli di ripresentarsi al voto alla guida del centro destra. Berlusconi avverte chiaramente gli scricchiolii della sua maggioranza, i capidell'Pdl lottono informano sulle manovre in corso nel

cantiere del centrodestra da parte dei molti che ormai lo subiscono come una zavorra. Scruta i movimenti degli scajoliani, attratti dall'Udc. Conosce i dissensi sempre meno dissimulati di due big del calibro di Gianni Alemanno e Roberto Formigoni. Osserva gli strani silenzi di Roberto Maroni. È consapevole della sua debolezza e sa che il minimo incidente potrebbe balzarlo da palazzo Chigi. Per questo sta pensando a come sfruttare a suo favore il tempo che resta, evitando che il 2013 porti con sé quel salto generazionale che consegnerà il Pdl ad Alfano e la Lega a Roberto Maroni.

Così ha iniziato a scrutare con attenzione i dati sulla raccolta delle firme per il referendum elettorale. L'annuncio fatto due giorni fa dai promotori, ormai a un passo dal traguardo delle 500 mila firme, ha infatti stimolato la sua fantasia. «Se reggiamo in piedi fino a gennaio — è il ragionamento di uno dei suoi consiglieri politici — possiamo evitare il referendum andando al voto anticipato. Mantenere questa legge elettorale conviene a molti, vedrete che non ci saranno troppe resistenze negli altri partiti». Il voto nella primavera del 2012 è al momento un'ipotesi di riserva, perché il premier spera ancora in cuor suo di potersi lasciare alle

spalle «l'ennesima ondata di fango» che arriva da Bari. Intercettazioni che lo hanno lasciato a terra, che lo hanno fatto infuriare anche per il pensiero di come i figli potranno giudicarlo dopo averlo visto «dal buco della serratura». Eppure l'accelerazione verso le urne potrebbe essere il male minore. E converrebbe anche a Umberto Bossi, la cui presa sul Carroccio è ormai insidiata dal basso — da una base insofferente per l'alleanza con il Cavaliere — e dall'alto, con l'Opalanciata in maniera silenziosa da Bobo Maroni. Non è un caso se oggi, dal comizio di Venezia, il premier non si aspetta alcun ultimatum da parte di Bossi. «Con Umberto — ripete ai suoi — abbiamo deciso di uscire di scena insieme. Ma non è questo il momento. Mi dovrò ricandidare io, anche perché Angelino non è ancora pronto. Ma vi assicuro che sarà l'ultima volta».

Il problema tuttavia è come uscire vivi dall'imbuto dei prossimi giorni. Dopo una settimana di stitico di intercettazioni sui giornali, giovedì 22 a Montecitorio si voterà infatti sulla richiesta d'arresto per Marco Milanese. E nel Pdl temono che sia quello il terreno scelto per «l'imboscata» da chi punta a sostituire il Cavaliere alla guida del governo. Per questo già è pronto il paracadute, visto che Angelino Alfano sta valutando con il premier l'opportunità di lasciare ai deputati la libertà di coscienza. In modo da depotenziare le conse-

guenze di un eventuale pronuncia favorevole all'arresto. Ma la prova dell'aula resta un'incognita grande, anche perché l'Idv e Fli dovrebbero chiedere il voto segreto. «Berlusconi — profetizza il futurista Benedetto Della Vedova — rischia grosso. È come uno che pattina sul ghiaccio: da sopra non ti puoi accorgere quanto è sottile, lo scopri solo quando si rompe all'improvviso».

Se la trappola parlamentare è sempre possibile, gli uomini del premier ieri si sono consolati vedendo sbriolarsi quella «santa alleanza» che andava da Casini a Di Pietro. Un problema in meno. Il Cavaliere ha iniziato a considerare la possibilità di uno scontro a tre nel 2012, avendo di fronte come avversari Casini e Bersani. «Il segretario del Pd — spiega un frequentatore di palazzo Grazioli — sta puntando chiaramente sul voto anticipato con uno schema di alleanza di sinistra-sinistra, che comprende solo Di Pietro e Vendola. Anche l'annuncio di una manifestazione il 5 novembre segna l'avvio della campagna elettorale di Bersani». Al leader del Pd, ragionano nel Pdl, non può che convenire un voto anticipato con la ricandidatura di Berlusconi a palazzo Chigi. Anche perché in questo modo Casini sarebbe costretto a presentarsi da solo e salterebbero i piani per riportarlo nella «casa comune dei moderati». Insomma anche a Bersani, sperano nel cerchio stretto del premier, non dovrebbe dispiacere l'idea di anticipare a marzo 2012 il voto. Facendo fuori il referendum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier sollevato per la fine della "Santa Alleanza" da Casini a Di Pietro

L'ipotesi della libertà di coscienza per limitare i danni di voto segreto contro Milanese



Il piano segreto



IL QUESITO

Il referendum si propone di cancellare il Porcellum per tornare ai collegi uninominali



LE FIRME

Partita in salita la campagna referendaria ha raggiunto ormai le 435 mila firme



IL VOTO ANTICIPATO

Per evitare il referendum l'unica strada è il voto anticipato nel 2012



RICANDIDATO

Andare alle urne nel 2012 darebbe al Cavaliere la garanzia di restare leader

